
Abstract

I seminari nei territori di missione. Luci ed ombre tra prassi e normativa

L'articolo intende suscitare una riflessione sullo stato della elaborazione del diritto particolare in materia di formazione al ministero sacro da parte delle Conferenze episcopali dei *territori di missione*. Chiarita la natura vincolante dell'obbligo della *Ratio formationis* e prendendo l'avvio dalla Lettera circolare della CEP del 1987, emerge una situazione lacunosa quanto a produzione di normativa complementare, sebbene si riscontri una vivacità di cammini formativi i quali, però, rispondono spesso a direttive locali sulle quali manca la formale "recognitio", quando poi non manca proprio la stessa *Ratio*. La formazione del clero indigeno comporta modelli formativi "inculturati". Molti sono i settori nei vari ambiti della formazione che riceverebbero maggiore vigore se i criteri formativi fossero ufficializzati, non uniformandoli al centralismo romano, ma nel rispetto della legittima autonomia nel contesto di un governo che per essere ecclesiale non può non essere collegiale.

Seminaries in Mission Territories. Lights and Shadows Between Practice and Norms

The article intends to spur a reflection on the development of particular norms issued by Bishops' Conferences in mission territories concerning the training of students preparing for the sacred ministry. Having clarified the binding nature of the *Ratio formationis* and the 1987 *Circular Letter* of the CEP, what emerges is a lack of complementary norms; although there are lively formative ways, which comply with the local directives, they lack formal *recognitio*, if not *Ratio* itself. The formation of indigenous clergy needs "inculturated" formative models. Many areas in the formation could benefit greatly if the formative criteria were made official, without unifying them under Roman centralism, respecting legitimate autonomy in the perspective of a government which cannot be ecclesial if it is not collegial.